

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in questi giorni si vanno facendo sempre più insistenti le voci di una possibile chiusura del distretto operativo dell'AGIP di Ortona (Chieti);

tale eventualità era stata già paventata in due distinte interrogazioni, la n. 3/03750 del 22 aprile 1999 (a risposta orale) e la n. 4/24465 del 16 giugno 1999 (a risposta scritta), rimaste ambedue senza risposta;

le suddette interrogazioni affrontavano il tema della strategia complessiva dell'Eni-Agip che sembra mirare sempre più ad un disimpegno dal settore della ricerca e dell'incremento dell'approvvigionamento interno dei carburanti, con conseguente riduzione di personale (si parlava addirittura del 25 per cento) e terziarizzazione di interi settori di attività con conseguente affidamento a terzi;

tale politica dell'Eni-Agip, fondata solo sull'obiettivo di aumentare gli utili da distribuire agli azionisti, ha come conseguenza diretta *a)* la perdita di posti di lavoro; *b)* la perdita di competenze e professionalità; *c)* la diminuzione dell'impegno nella ricerca; *d)* il mancato incremento dell'approvvigionamento interno di carburanti che, in base agli impegni del Governo assunti nella Conferenza nazionale su energia e ambiente del 25-28 novembre 1998 doveva essere del 7 per cento rispetto all'intero consumo nazionale (passando così dal 33 per cento al 40 per cento);

purtroppo i timori paventati nelle suddette precedenti interrogazioni si stanno attuando, infatti vi sono già 600 tagli annunciati entro il 31 dicembre 2000,

oltre ad altri 300-400 tagli « stimati » entro il 31 dicembre 2003 su un totale di 6.000 dipendenti), oltre a quelli già attuati con misure subdole e diverse, come ad esempio quelli effettuati dall'Agip nel comune di Alpignano (Torino) le cui « irregolarità » sono state denunciate nell'altra interrogazione n. 4/24505 del 17 giugno 1999 (rimasta anch'essa senza risposta);

inoltre in un recente incontro ufficiale tra le segreterie nazionali della Fulc e la direzione dell'Eni, alla presenza delle RSU dei distretti, presenti il dottor Coldagelli (responsabile personale ENI), l'ingegner Ruffoni (capo personale Eni-divisione Agip), il dottor Gagliano (responsabile del personale Eni) e l'ingegner Titone (responsabile UGI), oltre al suddetto annuncio dei tagli l'ingegner Buffoni avrebbe « affermato » che sarà difficile in futuro mantenere il distretto Ortona (Chieti) così com'è;

tale smobilitazione ampiamente « annunciata » dalle precedenti interrogazioni è già di fatto iniziata con una certa gradualità, attraverso la dismissione di alcune attività come la manutenzione ed il parziale smantellamento delle attività *off-shore, out-sourcing* servizi generali (cessione attività di magazzinaggio), chiusura dell'eliporto del distretto di Ortona (trasferito a Falconara), diminuzione di personale mediante esodi incentivati e blocco del *turn-over* e delle assunzioni compensato in modo assolutamente ingiustificabile da un abnorme incremento delle ore di straordinario;

va detto che la soppressione del distretto di Ortona sarebbe un colpo durissimo alla economia della zona in quanto in tale sede operano circa 250 dipendenti e vi è un indotto calcolabile in circa 5-6.000 persone occupate con un volume d'affari di circa 700-800 miliardi all'anno;

a fronte di tutto questo va detto che l'Eni ha avuto in passato ingenti contributi della CEE per gli investimenti in Ortona;

va anche considerato che non vi sono motivi tecnico-operativi per il trasferimento in quanto non è necessario che

l'intelligenza sia vicino ai campi che, tra l'altro, per loro natura sono temporanei e di localizzazione variabile: (ne è dimostrazione il fatto che alcuni settori di Intelligenza sono già stati trasferiti come Eni power) a Crema, cioè a ben 700 chilometri da Ortona mentre la distanza tra Ortona e Val d'Agri è di appena 300 chilometri;

non vi sono giustificazioni economiche in quanto il gruppo Eni ha ben 10.000 miliardi di utile, di cui 7-8.000 provenienti dal gruppo Agip, che quindi non dovrebbero autorizzare riduzioni di personale, dismissione di settori di attività, chiusura di sedi periferiche;

tutte queste considerazioni sono talmente evidenti e gravi da lasciare campo ad una serie di ipotesi e di dubbi sui quali ci si deve interrogare. Una di tali ipotesi che legittimamente ci si potrebbe porre è che l'Eni non voglia in qualche modo barattare un impegno con la regione Basilicata, ad oggi non mantenuto, (quello di investire alcune migliaia di miliardi nella costruzione di una società mista Eni-Regione per investimenti specie in produzione di energia da distribuire a prezzo « politico » alle imprese al fine di incentivare lo sviluppo in Basilicata e nel Mezzogiorno), con la chiusura del distretto di Ortona: è evidente che tale improponibile atto sarebbe una doppia beffa, alla regione Abruzzo ed alla Basilicata e si ripercuoterebbe a danno dell'intera economia meridionale —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda;

se il Governo approvi tale strategia dell'ENI;

se non si ritenga inaccettabile un progetto di dismissione del 25 per cento del personale e quindi impedire che vengano messi in atto i primi licenziamenti previsti entro il 2001 e 2003;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire che venga continuato il graduale smantellamento del distretto Agip di Ortona finalizzato alla sua definitiva chiusura;

se, al contrario, non ritenga opportuno chiedere all'Eni-Agip che il distretto operativo Agip per il Mezzogiorno con sede in Ortona (Chieti) sia effettivamente messo in condizioni di operare attivamente per lo sfruttamento degli importanti giacimenti del Mezzogiorno tra cui, in particolare quelli di Val d'Agri;

se il Governo non ritenga altresì di dare risposta anche agli altri quesiti posti nelle su citate tre interrogazioni precedenti alla presente.

(2-02714)

« Saia, Lento ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

NANIA, NUCCIO CARRARA, STAGNO D'ALCONTRES, GAZZARA, CRIMI e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rimane gravissima la situazione di inquinamento ambientale nel comprensorio di Milazzo;

una precedente interrogazione sullo stesso argomento non ha avuto ancora risposta;

tale situazione ambientale ha provocato grave malessere ed indignazione nelle popolazioni locali tanto da indurre alcune associazioni ambientaliste a chiedere il distacco dei comuni interessati dalla regione Sicilia e l'adesione alla regione Liguria;

l'atteggiamento che all'interrogante appare ricattatorio dell'Eurogen, basato su una presunta necessità di scambiare l'occupazione con l'inquinamento, già emerso e verbalizzato nella convocazione presso la prefettura di Messina del 16 luglio 1998, rischia di venire confermato nella convocazione presso la prefettura fissata per il prossimo 10 novembre 2000 —;

se non ritengano di:

a) imporre all'Eurogen il rispetto della normativa vigente in materia di difesa dell'ambiente;

b) acquisire i verbali delle riunioni tenutesi presso la prefettura di Messina per valutare i comportamenti dell'Eurogen, rilevarne le eventuali violazioni di legge ed assumere i conseguenziali provvedimenti. (4-32448)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica n. 153 del 2000 diretta ai prefetti della Repubblica il direttore generale dell'amministrazione civile ha impartito inopportuniste istruzioni circa le cause di ineleggibilità, alle elezioni politiche, dei candidati sindaci o presidenti di giunte provinciali, si suppone con la previa e piena approvazione del Ministro dell'interno, in spregio alle prerogative attribuite al Parlamento dall'articolo 66 della Costituzione, che assegna a ciascuna delle Camere l'esclusiva competenza alla convalida delle elezioni dei propri membri (Corte costituzionale 10 luglio 1981, n. 129);

leggesi nella circolare che è stato sentito il Consiglio di Stato, ma in effetti le valutazioni dell'alto consesso (parere n. 1052/2000 sezione I del 25 ottobre 2000) vi vengono richiamate solo parzialmente, giacché non risulta menzionata dalla circolare la prima delle questioni sottoposte dalla stessa amministrazione che ha richiesto il parere e che « concerne gli effetti derivanti dalla decadenza che consegue all'accettazione della candidatura in caso di mancata previa rimozione delle cause di ineleggibilità », come si evince da pagina 3 del parere n. 1052/2000 sezione I sopra citata;

la linea comportamentale sottesa alla ricordata questione è probabilmente quella di far permanere in carica le giunte malgrado la decadenza di colui che si candidi

al Parlamento senza la previa dimissione dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, con una macroscopica elusione dell'obbligo, con almeno 180 giorni di anticipo di dimissioni, che incombe su coloro che rivestono la carica di presidente di giunta provinciale o di sindaci di comuni con popolazione sopra i 20.000 abitanti e che vogliono candidarsi per Camera o Senato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 369 e successive modifiche;

sulla questione richiamata quale prioritaria dal parere del Consiglio di Stato c'è da sottolineare che era stata la stessa amministrazione dell'interno a sollecitare la consultazione dell'alto consesso sul punto ed è pertanto singolare che sul punto la circolare telegrafica oggetto dell'interpellanza abbia taciuto;

tanto più che la stessa amministrazione aveva chiaramente enunciato il principio importantissimo (desumibile dal disposto del comma 4 dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sostenendo che — nel caso di accettazione di candidatura senza la preventiva dimissione della carica — si ha l'effetto automatico della decadenza dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, senza che ne consegua « sanatoria » dalla connessa ineleggibilità;

ma la singolarità della inopportunistissima circolare non finisce qui (ossia con riferimento alla glissata questione anzicennata) e c'è ben altro: appare evidente che l'alto consesso — con il linguaggio aulico che è consueto — ha inteso « bacchettare » l'amministrazione richiedente laddove si afferma nel parere che « le complesse e delicate questioni ermeneutiche che l'amministrazione solleva non si prestano a costituire oggetto della funzione consultiva che il Consiglio di Stato esercita ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione »;

in altre parole se inopportuna ed impropria era stata l'iniziativa volta a richiedere un parere dell'alto consesso su tematiche che la Costituzione riserva al